

Mercoledì, 05 Ottobre 2016 - 18.45

Lettera 43
 QUOTIDIANO ONLINE INDIPENDENTE
 Direttore responsabile: Paolo Madron

Home » cronaca » Stefano Cucchi, i periti del gip: «Morte improvvisa per epilessia»

Stefano Cucchi, i periti del gip: «Morte improvvisa per epilessia»

Secondo la consulenza medico-legale, le lesioni riportate dal giovane dopo l'arresto «non possono essere considerate correlabili» al decesso. La sorella Ilaria: «Il professor Introna ha tentato di scrivere la sentenza».

04 Ottobre 2016

Una morte «improvvisa e inaspettata per epilessia», in cui «può aver svolto un ruolo causale la tossicodipendenza di vecchia data».

Sarebbe questa la ragione del decesso di Stefano Cucchi, secondo i periti nominati dal gip di Roma e incaricati di accertare la natura, l'entità e l'effettiva portata delle lesioni subite dal geometra romano dopo il suo arresto per droga, avvenuto il 15 ottobre del 2009.

Cucchi, hanno scritto i periti, era affetto da una «patologia epilettica di durata pluriennale», trattata con farmaci appositi, che i carabinieri quel giorno gli trovarono addosso assieme ad alcune confezioni di hashish e cocaina.

LA MORTE ALL'OSPEDALE SANDRO PERTINI. Le lesioni refertate sul corpo del giovane, incluse due fratture alla colonna vertebrale, sempre secondo i periti «non possono essere considerate correlabili causalmente o concausalmente, direttamente o indirettamente anche in modo non esclusivo, con l'evento morte».


Cucchi venne processato per direttissima il giorno successivo al fermo e già durante quella prima udienza aveva mostrato difficoltà a camminare e a parlare, oltre ad evidenti ematomi agli occhi. Dopo l'udienza le sue condizioni peggiorarono. Venne visitato all'ospedale Fatebenefratelli e i medici rilevarono lesioni ed ecchimosi alle gambe, una frattura alla mascella, un'emorragia alla vescica e due fratture alla colonna vertebrale. Rifiutò il ricovero e tornò in cella, ma l'ospedalizzazione gli venne imposta il giorno successivo al policlinico Sandro Pertini, dove morì il 22 ottobre.

INDAGATI CINQUE CARABINIERI. L'inchiesta bis sul decesso di Stefano Cucchi vede indagati cinque carabinieri della stazione Roma Appia: Alessio Di Bernardo, Raffaele D'Alessandro e Francesco Tedesco per lesioni personali aggravate e abuso d'autorità; Vincenzo Nicolardi e Roberto Mandolini per falsa testimonianza; il solo Nicolardi anche per false informazioni al pubblico ministero. La Cassazione, inoltre, ha disposto la ripetizione del processo per cinque dei sei medici del Pertini (condannati in primo grado, assolti in Appello, nuovamente assolti nell'Appello bis). Secondo il pool di periti nominati dal gip, che hanno depositato un atto istruttorio di 250 pagine, i dati raccolti «non consentono di formulare certezze», ma le ipotesi sulla morte di Cucchi si riducono a due: una riconducibile all'epilessia, l'altra alla frattura alla vertebra sacrale. La prima spiegazione, per i periti, è quella più attendibile, essendo «dotata di maggior forza» nei confronti della seconda.

ILARIA CUCCHI: «AVREMO UN PROCESSO PER OMICIDIO». La sorella di Stefano, Ilaria Cucchi, da sempre in prima linea per chiedere verità e giustizia, ha scritto un post su Facebook in cui accusa il coordinatore del pool, il professor Francesco Introna dell'Istituto di Medicina legale del Policlinico di Bari, di aver tentato di «scrivere la sentenza finale del processo».



(© Ansa) Corrado Oliviero, avvocato della famiglia Cucchi, mostra le foto di Stefano durante il processo d'Appello.



Ilaria Cucchi
Martedì

Prof. V. D'Angelo Dott. C. Andreola Prof. F. Dammasco Prof. F. Introna

Rapporto fra cause di morte e lesioni riscontrate 206

La prima non documentabile, priva di riscontri oggettivi, ma supportata da rilievi clinico scientifici, è la morte epilettica. Si tratta di evento improvviso ed imprevedibile, scienziato da qualsivoglia rapporto causale o concausale con le lesioni comunque riportate dal Signor Stefano Cucchi dopo il 15.10.2009, e dalle loro conseguenze dirette o indirette.

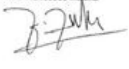
La seconda ipotesi è correlata con un riflesso vagale bradicardizzante, indotto dalla documentata attonia dilatazione di una vescica neurogenica atonica, secondaria alla frattura trasversa di S4. Anche in questo caso si tratta di morte improvvisa ed inaspettata.

La frattura di S4, comunque indotta (ipotesi post-traumatica diretta o indiretta, realizzatasi durante una colluttazione vs ipotesi post-traumatica in seguito a caduta accidentale) può essere considerata causativa dell'insorgenza della vescica neurogenica, non già della sua dilatazione, occorsa misconosciuta in soggetto ospedalizzato e cateterizzato.

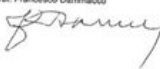
Riteniamo al riguardo che se il soggetto fosse stato adeguatamente sorvegliato e sottoposto a monitoraggio infermieristico, con controllo delle diuresi, la dilatazione vescicale, del tutto attendibilmente, non si sarebbe verificata.

In conclusione, riteniamo pertanto che, per entrambe le ipotesi prospettate, le lesioni contusive comunque riportate dal Sig. Stefano Cucchi dopo il 15.10.2009 non possano essere considerate correlabili causalmente o concausalmente, direttamente o indirettamente, anche in modo non esclusivo, con l'evento morte.


Prof. Francesco Introna



Prof. Francesco Dammasco



Dott. Cosetta Andreola



Prof. Vincenzo D'Angelo

AVREMO UN PROCESSO PER OMICIDIO
 Queste sono le conclusioni della Perizia Introna.
 Il perito Introna tenta di scrivere la sentenza finale del processo per i responsabili del violentissimo pestaggio a mio fratello.
 Riconosce 'bontà sua' la frattura di L3 da noi per sette anni sostenuta e riconosciuta dai PM, poi alza una cortina di fumo dicendo che è impossibile determinare con certezza una causa di morte di Stefano.
 Il collegio peritale poi si avventura a formulare due ipotesi... [Altro...](#)

3,7 mila
256
1,7 mila

LA DIFESA: «CHIEDEREMO L'ARCHIVIAZIONE». Ha espresso invece la propria soddisfazione il legale di uno dei carabinieri indagati: «Quanto da noi sostenuto in sede d'incidente probatorio è stato confortato e confermato alla perizia disposta dal gip», ha detto l'avvocato Eugenio Pini, «adesso chiederemo l'archiviazione del procedimento nei confronti dei carabinieri».

QUATTRO PROCESSI, NESSUNA CERTEZZA. La tormentata vicenda giudiziaria sulla morte di Stefano Cucchi ha totalizzato finora quattro processi. L'ultima sentenza risale a luglio 2015: una seconda assoluzione in Appello per cinque medici dell'ospedale Sandro Pertini, scagionati dall'accusa di concorso in omicidio colposo «perché il fatto non sussiste». Il primo procedimento sulla morte del giovane si era concluso invece il 5 giugno 2013, con la condanna dei cinque per omicidio colposo e di un altro per falso ideologico. Assolti invece tre infermieri e tre agenti penitenziari. Il 31 ottobre 2014, però, la Corte d'Assise Appello ha assolto tutti gli imputati, medici compresi. A gennaio del 2015 il procuratore capo di Roma Giuseppe Pignatone ha aperto l'inchiesta bis, con i cinque carabinieri iscritti nel registro degli indagati. Mentre a dicembre dello stesso la Cassazione ha confermato l'assoluzione degli agenti della penitenziaria, degli infermieri e del primo medico che visitò Cucchi, disponendo un nuovo processo d'Appello per cinque medici del Pertini, poi conclusosi a luglio con la conferma della loro assoluzione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TAG: stefano cucchi - morte stefano cucchi - stefano cucchi periti gip